



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 30 settembre 2013

**Telecom e Alitalia, ennesimi esempi di un sistema imprenditoriale  
incapace, che non crede nel Paese  
Una crisi di idee e professionalità  
che potrebbe coinvolgere anche il credito**

Il passaggio del pacchetto di maggioranza di Telecom al Gruppo spagnolo Telefonica rappresenta l'ennesimo esempio di grande azienda italiana che diventa di proprietà di società straniere, secondo un processo che ha in precedenza coinvolto in modo più esteso i settori agroalimentare, della moda e del lusso in genere.

Questa tendenza inquieta, non già per un futile sciovinismo e difese nazionalistiche puramente ideologiche, che come tali sono da respingere a priori in quanto segno di arretratezza culturale e provincialismo, ma perché dimostra una incapacità del mondo imprenditoriale italiano di riuscire a fare emergere imprese che operano in settori cardine per un Paese.

Analoga prova di questa situazione si sta verificando in Alitalia, dove sembra ormai prossimo al tramonto il tentativo di imprenditori di mantenere la compagnia di bandiera di proprietà italiana.

Tutto ciò deve essere visto come un segnale di allarme di una situazione dove si evidenzia mancanza di investimenti pubblici rilevanti e prospettici nella ricerca e nel sistema formativo di nuove classi dirigenti capaci e lungimiranti, di un sistema imprenditoriale che dimostra per prima di avere fiducia nel nostro sistema Paese e di essere in grado in termini professionali e progettuali di fare impresa, pur in un momento di crisi.

La Uilca si unisce quindi alla Uil nell'esprimere grande preoccupazione per questa situazione, sottolineando il rischio che si estenda anche al sistema del credito, dove il management bancario non sta dimostrando di porre in atto logiche di crescita, di sviluppo, di prospettiva per il settore, ma assume posizioni intransigenti e miopi, di cui la disdetta del contratto Nazionale ne è massimo esempio.

Non vorremmo che questo sia propedeutico all'arrivo di gruppi bancari stranieri, che potrebbero portare idee e capitali nuovi, ma farebbero perdere una cultura del credito di Paese e sancirebbero il definitivo stato di crisi del management italiano.

**L'apertura improvvisa e improvvida della crisi di governo mette in discussione il previsto incontro tra i Segretari generali di UIL, CGIL e CIL con il Presidente del Consiglio Letta. Questa era un'occasione storica per parlare anche della situazione del nostro settore per proporre una "cabina di regia" fra Governo, Sindacati e ABI.**

**Peccato, un'altra opportunità persa!!! E in questo ventennio, il nostro Paese, ne ha perse molte!!!**

---

Aderente a UNI Global Union

E-mail: [uilca@uilca.it](mailto:uilca@uilca.it) - Web: [www.uilca.it](http://www.uilca.it)

Facebook: [Uilca Network](#) e Massimo Masi Segretario Generale Uilca

Youtube: <http://www.youtube.com/user/Uilcanetwork>

---

## **Bpm, progetto popolare bilanciata deve essere condiviso**

La modifica dell'attuale assetto di governance delle Banca Popolare di Milano potrà avvenire solo con la convinta condivisione delle parti in causa e con una votazione libera da parte dell'Assemblea dei Soci e quindi dei dipendenti.

Prefigurare una obbligatoria trasformazione in Società per Azioni se fallisse il progetto di rinnovo in "popolare bilanciata", come sostenuto da Bpm in risposta ai rilievi di Banca d'Italia, configura una logica che la Uilca respinge con forza.

Alla Giornata Uilca delle Banche Popolari, svoltasi a Roma lo scorso martedì 24 settembre la Uilca ha ribadito che sostiene e vuole valorizzare l'impianto cooperativistico e il voto capitaro.

Questa posizione è stata sostenuta anche da molti tra gli importanti esponenti di vertice di banche popolari, intervenuti come ospiti.

Solo Banca Popolare di Milano insiste per interventi radicali di riforma, in nome di una sua rivendicata diversità nel panorama delle banche popolari italiane, del resto tutta da verificare.

In ogni caso la Uilca, come continua a sostenere in qualsiasi consesso anche in ragione del suo ruolo di sindacato maggioritario in Bpm, non respinge a priori proposte di riassetto in "popolare bilanciata", ma esprimerà un parere in merito, di concerto con le altre Organizzazioni Sindacali, solo dopo che il progetto sarà rappresentato interamente, in modo approfondito e senza condizionamenti di sorta su ipotetici scenari successivi alla sua realizzazione. Abbiamo l'impressione che l'attuale proposta di bilanciamento non sia tale, affidando tutti i poteri in mano ai soci di capitale e ai fondi di investimento.

Prefigurare il fallimento dell'operazione, da parte di chi la pensa e propone, crediamo favorisca l'emergere sulla questione di un clima di sfiducia e di mancanza di volontà di riuscita che certo non aiuta ad aprire un dibattito sereno e costruttivo.

Se Bpm crede davvero nella possibilità di trasformazione in "popolare bilanciata" concluda il progetto, convochi tutti gli stakeholders, lo spieghi in tutte le sue implicazioni e consenta l'apertura di un confronto aperto, senza dichiarazioni preventive inutili e pretestuose.

Se convocati la Uilca sarà presente, come sempre, con spirito costruttivo e senso di responsabilità, **ribadendo, ancora una volta, il proprio scarso interesse ad un dibattito "sulla costruzione di una governance" senza prima discutere del rilancio della Banca Popolare di Milano, con quale management e con quali obiettivi occupazionali e professionali per le lavoratrici e i lavoratori.**

## **Risposte spot a documenti di alcune sigle sindacali aziendali**

Mi ero ripromesso di non rispondere più a documenti, volantini, missive di altre sigle che tirassero in ballo la nostra sigla o me stesso. Purtroppo c'è qualcuno che in periferia non capisce l'attuale momento che avrebbe bisogno di una grande unitarietà, a tutti i livelli, non di vacua visibilità.

Cominciamo con una precisazione e due perle.

Precisazione. Un comunicato della Fabi del Creberg cita il nostro recentissimo convegno sulle banche popolari per criticare l'affermazione del Presidente del Banco Popolare Fratta Pasini quando si chiede perchè il personale della banca non investa nel capitale della Banca attraverso il proprio TFR.

A parte il fatto che in alcune banche ciò avviene già (!!!!!), l'idea non mi sembra peregrina, pur non dimenticando gli errori recenti e passati del gruppo veronese – novarese – lodigiano. Il vero problema che ho posto, nelle conclusioni, al Presidente Fratta Pasini è che nella sua banca i lavoratori soci non sono trattati allo stesso modo: gli ex Novara e Lodi votano mentre i veronesi no!!!!

Agli estensori del volantino, forse presi dal troppa livore, è sfuggito un passaggio importantissimo dell'intervento del Presidente Fratta Pasini: la contrarietà alla disdetta del CCNL da parte da ABI!! Beh, di questi tempi ... Un'affermazione di questo tipo ha la sua importanza.

Prima perla. Una mail datata 26 settembre a firma Dircredito, Fiba/Cisl e Fisac/Cgil Banca Marche, aprioristicamente e senza conoscerne i contenuti, critica la mia conferenza stampa che ho svolto il giorno dopo ad Ancona sulla crisi della Banca delle Marche. Critica che, partendo anche dal presupposto che la Uilca ha scritto e riscritto più volte della necessità di riunire il tavolo sindacale, lascia capire che il fronte Fabi-Uilca non è unito proprio a causa della mia conferenza stampa. Per la precisione la conferenza stampa era convocata dalla UIL regionale e dalla UILCA Nazionale.

A parte il fatto che ogni sigla è libera di fare iniziative (c'è un Catone censore marchigiano???), a costoro ricordo che la Uilca è una categoria della UIL che in Italia raggruppa circa due milioni di iscritti e quindi è più che legittimata a dare un proprio parere su una vertenza che può sconvolgere gli equilibri socio economici di una regione importante come le Marche e che non avrà riflessi, purtroppo, solo sulla nostra categoria.

Sono sicuro, anzi sicurissimo che il mio amico Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, avrebbe fatto, pur con parole diverse, le mie stesse considerazioni e dichiarazioni alla stampa.

E sono convinto che quanto da me affermato sarebbe stato condiviso anche dall'amico segretario generale Fiba/Cisl Giulio Romani e dal compagno Agostino Megale segretario generale Fisac/Cgil. Ripropongo pertanto di chiudere questa triste e assurda divisione dei tavoli dettata più da interessi personali, logistici e territoriali che da fatti politici, per difendere, e ce ne sarà tanto bisogno, i lavoratori in questa difficilissima vertenza.

La Uilca, da sempre favorevole all'unitarietà sindacale, è disponibile ad un'operazione di riappacificazione sindacale. Dobbiamo volerlo tutti però!

Seconda e ultima perla. Un comunicato del Polo di Roma del MPS (DAACA) ha invitato le segreterie nazionali e aziendali di Fabi, Fiba, Uilca e UGL a vergognarsi (proprio così) per l'accordo firmato nel dicembre dello scorso anno.

A parte il fatto che io, la mia sigla, la mia segreteria di coordinamento non si deve vergognare di nulla, anzi, rivendichiamo il coraggio di quella scelta.

Avevo pensato di dare mandato al nostro avvocato per una querela ma la mail inviata dal segretario generale della Fisac/Cgil Agostino Megale, che ringrazio, mi ha fatto cambiare idea.

Rinnovo l'invito, ed è il secondo, alla SAS Fisac/Cgil di contenere i termini della diatriba nel normale solco della dialettica sindacale e rinnovo, ancora una volta, il mio pieno appoggio al segretario della RSA Uilca del DAACA Francesco Cuda.

P.S.:

La risposta al documento del fronte del NO al contratto (riemerso improvvisamente) sarà contenuta nel prossimo editoriale. Solo una battuta: l'ABI e il fronte del NO uniti e compatti contro questo contratto! Grande accoppiata fra presunta destra economica e sinistra sindacale.

Il segretario generale della Uilca  
Massimo Masi

